

LA PRIMA DELLA SCALA

Quando la «Valchiria» andava in scena tagliata

A fine Ottocento l'opera wagneriana, lunga ben cinque ore, veniva ridotta per renderla più appetibile al pubblico. Domani sera inaugurerà in versione integrale la stagione scaligera e nessuno oserebbe modificare neanche una nota

Giovanni Gavazzeni

«Bionde Valchirie, a voi ditte sferzar de' cavalli, / sovra i nemi natando, l'erte criniere al cielo». L'entusiasmo per la musica di Wagner spinse Giuseppe Carducci, ormai intriso di umori petroniani, ad impiegare le figlie guerriere di Wotan per portare la defunta imperatrice Elisabetta (l'amatissima Sissi), dalla luttuosa terra d'Austria all'azzurro dello Jonio in una sorta di ricongiungimento idealizzato fra la mitologia nordica e quella classica.

Siamo alla fine del secolo XIX, quando ormai l'onda lunga del wagnerismo si riversava anche in quelle terre mediterranee che erano state fra le più refrattarie alla colonizzazione operistica teutonica. La centrale italiana del verbo filowagneriano fu la Dotta Bologna che iniziò sotto la guida di Angelo Mariani (con le illuminanti prime di *Lohengrin* - 1871 - e *Tannhäuser* - 1872) e l'egida propulsiva di Giuseppe Martucci, padre del wagnerismo in Italia.

Dilazionò la contrapposizione con Verdi, rappresentante del melodramma italico preunitario, finanche sostenendo che le ultime tappe del meraviglioso percorso del genio di Busseto (*Aida*, *Otello* e *Falstaff*) erano state influenzate dalla personalità di Wagner. Questo il clima del tempo dove imperavano Carducci e il primo Arrigo Boito. Così l'Italia, diciamo Unita, di Francesco Crispi, si poneva sotto-tutela culturale della Germania del Cancelliere Bismarck.

Arturo Toscanini, nato wagneriano, fu il protagonista della Rinascita di Verdi. Fu la sua personalità che impose la nuova impronta interpretativa al campo verdiano con rigore germanico e sangue italiano, riducendo la distanza che la cultura del tempo aveva posto fra i due geni. Era la temperie di quei giorni, quando per «avvicinare» al pubblico il nuovo, costituito dal ciclone giunto dalla Collina Verde di Bayreuth, si operavano gli oggi vituperati «tagli», cui non si sottrasse nemmeno Toscanini per il lungo monologo-duetto fra Wotan e la prediletta figlia Brünnhilde, che abbiamo ancora sotto gli occhi in un sonuoso spartito con le indicazioni allora in uso. Sfidando la moda d'oggi, si ritiene, quando gli interpreti mostrano stanchezza o usura, per non dir peggio, che sia meglio «ritornare all'antico... e sarà un progresso». Sappiamo di tirarci addosso gli strali dei «colti» e dei progressisti, ma, signori, riflettiamo: così si risparmierebbero dolori alle uoglie e fastidi a chi ascolta in buona fede.

Allora era di rigore cantare nella lingua del luogo e nacque così fra noi un'eletta schiera di specialisti del canto wagneriano. Fra i maggiori: Giuseppe Borgatti, Amelia Pinto, Aureliano Pertile. I mai paghi pellegrini di Bayreuth tornavano ogni anno a dirci che Wagner cantato in tedesco dai tedeschi «era un'altra cosa», verità o snobismo, cominciavano a scarseggiare anche da noi interpreti veramente adatti alle esigenze. E fu così che calarono dal Nord direttori d'orchestra, registi e cantanti d'origine controllata. Per limitarci al-

la Valchiria in sede scaligera - in occasione di questa prossima inaugurazione della stagione - non dimentichiamo che, dopo i pionieristici allestimenti diretti da Toscanini (siamo nel 1901) seguito da Hector Pannizza negli anni Venti, giunse a Milano Siegfried Wagner, figlio del Grande (1930). Poi vennero i complessi dell'Opera di Stato Bavarese (1938) con il

PARERI Con una versione breve si risparmierebbero anche dolori alle uoglie

meglio della Germania uncinata (Clemens Krauss direttore, Emil Preetorius, scenografo e costumista). Nel 1950 l'appena denazificato Wilhem Furtwängler con il fenomeno Kirsten Flagstad (Brünnhilde) e otto anni dopo Herbert von Karajan, debitore al Wagner «latino» del suo maestro Clemens Krauss, nella duplice veste di direttore e regista con la ripetizione del fenomeno soprani-

le: Birgit Nilsson. Sempre sulla scia della Nuova Bayreuth voluta dal genio innovativo di Wieland Wagner arrivò il fiammingo André Cluytens (1963), altra immissione di Wagner latino (sempre secondo Wieland). E siamo - quasi - già ai giorni nostri con Wolfgang Sawallisch (1974) sino all'inaugurale Die Walküre del 1994 dovuta al nostro Riccardo Muti, in cui già cantava Waltraud Meier nel ruolo di Sieglinde, che sarà ancora una volta nel 2010 interprete della stessa parte.

Letto quanto è stato dibattuto sui giornali in merito all'aspetto visivo dovuto a Guy Cassiers e al suo gruppo della Toneelhuis di Anversa, dobbiamo ricordare che già Bruno Barilli nel dicembre del 1939 scriveva: «Tutta la flotta spettacolare del Teatro Wagneriano scompare sotto il carico enorme del suo anacronistico arredamento scenico». Siamo sempre allo stesso punto e quando vedremo lo spettacolo, riferiremo le intenzioni dei realizzatori wagneriani di oggi.

IL «QUASI» DEBUTTO
Due immagini tratte dalla «Valchiria» andata in scena alla Scala per i ragazzi qualche giorno prima della grande messinscena ufficiale di domani sera, che apre la stagione della Scala. La «Valchiria» di Wagner è una delle opere più eseguite della storia e vanta allestimenti quasi pionieristici come quelli di Arturo Toscanini nel 1901 e di Herbert von Karajan



Il dizionario dell'opera

A Milano soltanto artisti stranieri per la seconda parte del Nibelungo

LA VALCHIRIA, SECONDO TITOLO DELL'ANELLO DEL NIBELUNGO

Die Walküre (La Valchiria) è la seconda delle quattro opere che costituiscono - assieme a *L'oro del Reno*, *Sigfrido* e *Il crepuscolo degli Dei* - *L'anello del Nibelungo*: conosciuto anche come *Ring o Tetralogia*. Autore di libretto e musica è il tedesco Richard Wagner (1813-1883). L'anello del Nibelungo ha una lunghezza da Guinness dei primati: con le 16 ore di musica, costituisce infatti l'opera più monumentale. La Valchiria, o prima giornata, è preceduta da un prologo, cioè l'atto unico *L'oro del Reno*, ed è seguita dalla seconda (*Sigfrido*) e terza giornata (*Crepuscolo degli Dei*). Del Ring, la Valchiria è quella che più frequentemente viene eseguita da sola.

L'ANELLO DEL NIBELUNGO: IL NUOVO PROGETTO SCALIGERO

L'Anello del Nibelungo ha avuto la sua prima puntata alla Scala lo scorso maggio, con *L'oro del Reno*, e la seconda ora: il 7 dicembre. Seguirà il Sant' Ambrogio 2012 con *Sigfrido* e *Crepuscolo degli Dei* per il maggio successivo. Il ciclo in un colpo solo è programmato per il giugno 2013, alla Scala, in occasione dei duecento anni dalla nascita di Wagner.

LA PRIMA VALCHIRIA ALLA SCALA

La prima rappresentazione di

Valchiria alla Scala si ebbe il 26 dicembre 1893. Era in lingua italiana, anziché nell'originale tedesco, e così la si vide fino al 1943 con la sola eccezione del 1938 quando a realizzarla fu l'Opera di Stato Bavarese.

IL RING ALLA SCALA: UN PROGETTO TORMENTATO

L'ultimo Anello del Nibelungo alla Scala risale al maggio 1963, lo direbbe André Cluytens. Poi vennero programmati altri due "Anelli" che però non andarono a buon fine. L'edizione del 1973-75, con il direttore Wolfgang Sawallisch, venne contestata per le regie di Luca Ronconi, e si interruppe con Sigfrido. Fra il 1994 e il 1998 Riccardo Muti progettò un altro Ring: tre titoli su quattro andarono lisci, men-

tre *L'oro del Reno*, nel 1996, incaputo in scioperi dunque venne eseguito in forma di concerto. L'ultima Valchiria risale al 7 dicembre 1994.

SOGGETTO

L'Anello del Nibelungo ha un plot che intreccia leggende e miti della cultura germanica e nordica. Nella Valchiria domina la passione incestuosa ed adultera dei fratelli gemelli Siegmund e Sieglinde, costei sposa di Hunding. La situazione precipita quando Wotan, il padre degli dei e dei due gemelli, uccide Siegmund: così vuole la moglie Fricka. Sieglinde sopravvive grazie all'atto di coraggio di Brunilde. La valchiria che intitola l'opera è proprio lei, Brunilde,

figlia di Wotan e dunque sorellastra dei due amanti. Con un atto di pietà prima tenta di salvare Siegmund, non riuscendovi salverà Sieglinde. Brunilde è la figlia prediletta di Wotan, ma ha trasgredito gli ordini del padre (lei avrebbe dovuto far giustiziare Siegmund anziché tentare di salvarlo), così perde lo stato divino. Sarà dunque condannata ad essere circondata da un anello di fuoco, in cima a una rupe. Il circolo di fiamme potrà essere superato solo da un eroe. E costui è Sigfrido, figlio dell'amore proibito di Siegmund e Sieglinde.

ITEMI

Nella Valchiria si intrecciano il tema dell'amore incestuoso di Siegmund e Sieglinde. Quindi la

pietosa disobbedienza di Brunilde. E poi l'angosciosa consapevolezza di Wotan di un'irrimediabile decadenza del mondo degli Dei.

INTERPRETI

La Valchiria che domani darà il via alla stagione del Teatro alla Scala è tutta straniera. Sono italiani solo l'orchestra ed Enrico Bagnoli, scenografo. Il direttore d'orchestra è l'argentino-israeliano Daniel Barenboim, il regista è il belga Guy Cassiers. Nel cast, il soprano svedese Nina Stemme (Brunilde), il mezzosoprano tedesco Waltraud Meier (Sieglinde), il basso russo Vitalij Kowaljow (Wotan), il mezzosoprano russo Ekaterina Gubanowa (Fricka), il tenore neozelandese Simon O'Neill (Siegmund) e il basso britannico John Tomlinson (Hunding). I costumi sono di Tim Van Steenberg, i video di Kurt D'Haeseleer e le installazioni video di Arjen Klerck.

Piera Anna Franini



SIEGMUND

Simon O'Neil interpreta il fratello incestuoso di Sieglinde. Nella trama, Brunilde, la Valchiria, deve punire i due amanti incestuosi, ma si lascia prendere dalla compassione e tenta di salvare Siegmund contro la volontà del padre Wotan



BRUNILDE

Nina Stemme interpreta Brunilde, la Valchiria che va contro la volontà del padre, dio Wotan, ma in realtà fa quello che lui vorrebbe. Perché nell'opera di Wagner la volontà di Wotan è ciò che si deve compiere e non si può fermare

COME VEDERLA

In diretta su Rai5 e in 90 cinema

A partire dalle 17, la Valchiria sarà trasmessa in diretta dal Teatro alla Scala su Rai 5, il nuovo canale digitale della Tv di Stato. È la prima volta che va in diretta in Italia. Inoltre sarà possibile seguirla in 90 cinema italiani grazie al network digitale Microcinema e Rai Trade.

«L'opera lirica al cinema è ormai percepita come un progetto culturale ad alto valore sociale, nonché segno distintivo dell'offerta delle sale digitali - dichiara Roberto Bassano, Amministratore Delegato di Microcinema - e l'iniziativa contribuisce alla diffusione e alla crescita della lirica, patrimonio esclusivo e prestigioso della tradizione europea».

Per l'amministratore delegato di Rai Trade Carlo Nardello, «grazie alle nuove tecnologie della comunicazione è stato possibile liberare dai vincoli fisici e architettonici delle mura teatrali l'evento musicale. La contemporaneità in Italia e in tutto il mondo è la dimostrazione di quanto si possano trasformare le abitudini di fruizione culturale. Universalmente amato, il melodramma attira e trova l'interesse anche delle nuove generazioni digitali e parla ovunque dell'Italia. Wagner, se oggi fosse vivo, sarebbe felice di vedere ed ascoltare la sua Valchiria come un'Opera diventata globale, fruibile in Italia e in tutto il mondo in alta definizione».